

RICerca  

---

REStauro

RICerca/REStauro

coordinamento di Donatella Fiorani

SEZIONE 0

Premessa e Apparati  
di un lavoro condiviso

# RICerca/REStauo

## Coordinamento di Donatella Fiorani

### Curatele:

Sezione 1a: Stefano Francesco Musso

Sezione 1b: Maria Adriana Giusti

Sezione 1c: Donatella Fiorani

Sezione 2a: Alberto Grimoldi

Sezione 2b: Maurizio De Vita

Sezione 3a: Stefano Della Torre

Sezione 3b: Aldo Aveta

Sezione 4: Renata Prescia

Sezione 5: Carolina Di Biase

Sezione 6: Fabio Mariano, Maria Piera Sette, Eugenio Vassallo

### Comitato Scientifico:

Consiglio Direttivo 2013-2016 della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Donatella Fiorani, Presidente

Alberto Grimoldi, Vicepresidente

Aldo Aveta

Maurizio De Vita

Giacomo Martines

Federica Ottoni

Elisabetta Pallottino

Renata Prescia

Emanuele Romeo

Redazione: Marta Acierno, Adalgisa Donatelli, Maria Grazia Ercolino

Elaborazione grafica dell'immagine in copertina: Silvia Cutarelli

© Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

eISBN 978-88-7140-764-7

Roma 2017, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)

# Indice

## Sezione 0: RICerca/REStauRO. Premessa e Apparati di un lavoro condiviso

Donatella Fiorani <b>Presentazione</b> .....	13
<b>Elenco degli autori</b> .....	17
<b>L'eredità di un convegno</b> .....	25
<b>Programma</b> .....	27
Renata Picone, Marco Pretelli <b>Idee da un dibattito</b> .....	39
Elisabetta Pallottino <b>Postfazione</b> .....	45
<b>Documento Sira</b> .....	49

## Sezione 1A: Questioni teoriche: inquadramento generale

Stefano Francesco Musso <b>Introduzione</b> .....	55
Christian Campanella <b>Il restauro e le sue aggettivazioni. Una terminologia di tipo prosecutivo</b> .....	59
Lorenzo de Stefani <b>Beni privati, beni pubblici, beni comuni, beni culturali: verso una prospettiva unitaria</b> .....	67
Davide Del Curto <b>Il restauro è morto? Viva il restauro! Contemporary issues in building conservation</b> .....	75
Vittorio Foramitti <b>Necessità della memoria e conservazione dei monumenti</b> .....	82
Bianca Gioia Marino <b>Restauro, storia, progetto: una questione da affrontare</b> .....	87
Stefano Francesco Musso <b>Per una nuova riflessione sugli aspetti teorici del Restauro</b> .....	96
Lucina Napoleone <b>La 'Teoria del restauro' come campo di ricerca</b> .....	104

## Donatella Fiorani

### *Presentazione*

La raccolta di saggi che qui viene presentata si propone come una sorta di ‘istantanea’ della ricerca oggi in corso nell’ambito del restauro architettonico in Italia.

Fra le ragioni che hanno promosso la presente iniziativa, la prima di questo tipo realizzata dalla Società Italiana per il Restauro dell’Architettura, vi sono gli interessi naturali alla base della costituzione di una società scientifica, il desiderio di promuovere il dialogo fra gli studiosi del settore e l’indifferibile necessità di precisare e, quindi, condividere, contenuti e metodi di una disciplina che possiamo considerare oggi in una fase di transito.

Le recenti normative in vigore hanno fatto della valutazione della ricerca un perno del funzionamento della macchina accademica. Una scelta apparentemente corretta, ma forse poco meditata e di difficile realizzazione, che ha sbrigativamente tradotto la prestazione in dati quantitativi perlopiù privi di fondamento. La produzione scientifica è diventata una questione numerica prima che una realtà di contenuti, perché nei numeri è apparentemente più facile trovare riscontri oggettivi, ma chi lavora con i numeri conosce bene le insidie di questo percorso, dato che, come scriveva Darrel Huff nel suo noto *How to Lie with Statistics* (1954), “Se torturi i dati abbastanza, alla fine confesseranno quello che vuoi”.

Ma se è facile irridere all’inefficacia e alle storture delle scorciatoie quantitative è anche necessario riconoscere come la valutazione qualitativa della ricerca denunci a sua volta diversi *vulnus* rilevanti, dovendosi basare fundamentalmente sul buon funzionamento di una comunità scientifica, ovvero sulla condivisione di obiettivi, sull’incontaminato riferimento ai contenuti specifici dei lavori prodotti, su una base culturale mediamente elevata e sull’onestà intellettuale di ciascuno dei suoi componenti, tutti presupposti assolutamente non garantiti a priori, ma da guadagnare e preservare attraverso un costante lavoro di disseminazione e confronto.

Il confronto costituisce il presupposto essenziale perché una comunità scientifica viva, e il confronto prevede nel contempo il vaglio e la costruzione di un sapere condiviso, di ‘teorie’, come ben spiega Stefano Francesco Musso nel saggio introduttivo alla sezione ‘1a’, ma anche di molteplici proposte d’indirizzo, esperienze, percorsi di ricerca, risultati.

Come si colloca attualmente il restauro, rispetto a questi presupposti?

La ricerca di una risposta, anche se parziale e non definitiva, ha spinto a delineare un iter di maturazione in tappe progressive e distinte. La prima di queste tappe è stata caratterizzata dalla definizione di una *Call* per un convegno da parte del Consiglio Direttivo della SIRA, all’interno della quale richiamare le tematiche che si riteneva esprimessero i nodi centrali della disciplina: la teoria e la storia del restauro; la conoscenza dell’architettura esistente; il progetto e il cantiere di restauro e di conservazione; la valorizzazione e la gestione delle informazioni; il rapporto fra didattica e ricerca. Si voleva sollecitare gli studiosi a offrire la propria risposta, aderendo a una delle tematiche proposte, a problemi oggi particolarmente sentiti, legati al carattere ormai fortemente multidisciplinare del restauro, all’allargamento del concetto di Patrimonio, al condizionamento sempre più pervasivo dell’innovazione tecnologica, all’instabile equilibrio fra cifra locale e scenario internazionale e, più in generale, alla questione fondativa della definizione epistemologica del restauro.

La seconda tappa è maturata dalla risposta alla *Call* da parte degli studiosi: gli argomenti proposti dai numerosissimi *abstract* hanno richiesto una calibratura delle aree tematiche inizialmente suggerite. L’apprezzabile partecipazione di giovani ha suggerito la costituzione di un apposito spazio riservato alla riflessione sulla ‘ricerca in-formazione’, offrendo agli studi di dottorato un’occasione di visibilità nazionale in genere purtroppo inusuale. Il gran numero di proposte nell’ambito della riflessione

teorica, diversamente declinate sul versante della trattazione dei principi generali ma anche di specifici temi della conservazione, così come sul piano della storia e delle diverse accezioni geografiche del restauro, ha costretto ad articolare maggiormente gli spazi di discussione previsti. È stato anche interessante osservare come, nel quadro della riflessione sul progetto e sull'esecuzione dei restauri, le problematiche strutturali abbiano mostrato una specificità importante, promossa dalle emergenze di questi ultimi tempi ma anche sostenuta da una tradizione di studi solida, tale da meritare uno spazio autonomo, mentre i molteplici apporti individuali consentivano di precisare meglio il discorso attorno ai temi della conoscenza, della comunicazione e del rapporto con la didattica.

Si è infine osservato come alcuni studiosi abbiano colto questa possibilità come un'occasione per elaborare espliciti chiarimenti su finalità, metodo e contenuti disciplinari, mentre altri abbiano preferito illustrare la propria ricerca, rimandando all'implicita adozione di strumenti e principi la risposta alle domande della *Call*.

La messa a sistema di ogni tassello ha dato l'avvio alla terza tappa dell'operazione, ovvero alla conduzione di workshop dedicati alle diverse tematiche proposte: un'occasione, per gli studiosi, d'illustrare i propri lavori ma, soprattutto, di discuterne i fondamenti con altri. In questa situazione, le tacite scelte di campo sono state rese evidenti e dialettiche, in un confronto che non ha mancato di determinare ricadute sugli sviluppi del lavoro successivo.

Di questo scambio e di quanto elaborato in occasione dei workshop si è fatto portavoce il successivo convegno, al cui interno i coordinatori dei diversi tavoli di lavoro hanno presentato la sintesi degli argomenti discussi. L'esperienza del convegno, che si affiancava ai workshop e alla mostra dedicata al Premio SIRA-Giovani per la migliore tesi di laurea in restauro (illustrata in un apposito catalogo *online* redatto parallelamente alla presente opera), è ricordata in questo stesso volume nel materiale illustrativo e negli scritti di Renata Picone, Marco Pretelli ed Elisabetta Pallottino.

Arriviamo infine all'elaborazione dei saggi qui contenuti, sintesi di un percorso che non può dirsi concluso ma che si spera, al contrario, costituisca l'avvio di un processo di crescita condivisa. Al termine di questo processo, personalmente, non vedrei la definizione di certezze assolute e prestabilite per sempre, quanto piuttosto alcune rinunce e diverse permanenze stabili. Da una parte, quindi, si dovranno abbandonare le derive autoreferenziali, la reiterazione della medesima ricerca applicata a casi diversi, il compulsivo rimando a 'maestri' (sempre al maschile) più o meno riconosciuti da tutti; dall'altra risulterà il ricorso costante e serrato all'argomentazione, alla restituzione, quando necessario, di 'stati dell'arte' privi di omissioni inconsapevoli o volute, alla curiosità creativa e sperimentale.

Tornando alla presente opera, i saggi elaborati sono raccolti all'interno di sezioni autonome e per quanto possibile coerenti, sostenute dal lavoro dei singoli curatori.

Nell'ambito degli studi teorici, Stefano Francesco Musso riconnette e integra i diversi spunti di riflessione presentati, enucleando ambiti tematici, contenuti, indirizzi, requisiti che meglio esprimono il nostro sguardo contemporaneo; Maria Adriana Giusti si occupa di tenere assieme i diversi meandri dell'articolazione teoretica del restauro, riguardanti, oltre che il 'monumento' nell'accezione ottocentesca, gli scenari sempre più vasti del giardino, della città, del paesaggio, le tematiche dell'innesto contemporaneo e dell'archeologia; il mio compito è quello di ricomporre il quadro definito dalle riflessioni di metodo e da alcuni casi applicativi inerenti la storia e la geografia del restauro.

L'argomento della conoscenza del patrimonio è trattato nelle questioni generali e di metodo con la regia di Alberto Grimoldi, attenta a mettere in relazione il portato della trattatistica e dell'indagine diretta con quello dello studio documentario, del rilievo e dell'analisi geometrica, della diagnostica, enucleando potenzialità e rischi di un territorio d'intersezione disciplinare. La presentazione dei singoli casi-studio, rappresentativi di un ventaglio di problematiche differenziate e di strategie investigative strettamente interconnesse, è coordinata da Maurizio De Vita.

L'ambito del progetto e dell'intervento del restauro è curato da Stefano Della Torre che, nel sottolineare il peso recentemente assunto dalla riflessione sui temi degli usi e del paesaggio, riconduce

nella prospettiva della lunga durata anche problematiche apparentemente più ‘immanenti’, come quella dell’intervento post sismico. Come già osservato, le tematiche strutturali dell’edilizia storica occupano uno spazio a sé stante, reso particolarmente attuale dalle emergenze recenti e dal dibattito, per certi aspetti sorprendenti, che ha investito da ultimo anche politici ed opinione pubblica. Spetta ad Aldo Aveta il compito di connettere apporti di taglio diverso che, spaziando dalla restituzione storica e legislativa inerente il restauro strutturale al resoconto di esperienze progettuali e di laboratorio, finiscono con il confrontarsi sempre con i vincoli di una normativa (e di una cultura diffusa) che con difficoltà riesce a conciliare le esigenze della conoscenza qualitativa dell’edificio con le istanze della valutazione quantitativa.

La scelta di approvare in occasione del convegno e di pubblicare nel presente volume un documento sul miglioramento sismico esprime con forza la posizione condivisa da tutti gli associati della SIRA in merito all’approccio tecnico, metodologico ma, prima di tutto, culturale, che si ritiene indispensabile adottare nell’intervento strutturale sugli edifici storici.

Renata Prescia ha il compito di connettere i diversi contributi orientati all’approfondimento dei temi dell’‘immaterialità’: la digitalizzazione, la valorizzazione e la comunicazione. Argomenti a margine dalla tradizionale cultura del restauro, i contenuti in diverso modo legati alla gestione e alla trasmissione delle informazioni godono in questi ultimi anni di un grande successo, grazie all’innovazione tecnologica ma anche all’inedito interesse da parte di altre competenze disciplinari e di vari gruppi sociali e politici. La partecipazione della ricerca del restauro in questo settore è diventata quindi un’esigenza, oltre che dovuta, indispensabile, per evitare che il patrimonio di conoscenze e principi operativi maturato nel corso di più generazioni venga disperso per ‘difetti di comunicazione’ ormai inammissibili.

Carolina Di Biase ricompone le risposte offerte alla domanda se sia possibile fare ricerca attraverso la didattica, argomento delicato e importante in ambito accademico, rispetto al quale è opportuno fornire risposte chiare e circostanziate. L’impulso che la recente normativa ha impresso alla conduzione della ricerca applicata da parte dell’Università pone diversi problemi di natura metodologica, strutturale ed etica: il ventaglio di esperienze illustrate dai diversi interventi consente di prendere visione di modelli operativi ancora aperti e in corso di definizione. Da questi è comunque possibile cogliere, come fa Di Biase, i segni di persistenze e mutamenti nei diversi approcci locali e tutte le complessità poste dalla disciplina.

A Maria Piera Sette, Eugenio Vassallo e Fabio Mariano, infine, spetta il compito, non facile, di restituire, attraverso la messa a sistema di un cospicuo numero di contributi, il portato della formazione di terzo livello nel restauro. Una realtà che rispecchia, per certi versi, gli interrogativi e le risposte sollevate nelle precedenti sezioni ma anche la dialettica di una formazione che associa al modello più consolidato della ricerca monotematica, collaudata palestra per la maturazione di un appropriato rigore filologico e dell’esercizio critico, con le più sperimentali e rischiose proposte di argomenti trasversali. Il riscontro, da parte di Sette, della palpabile apertura critica registrata dall’elaborazione degli *abstract* e dalla discussione nel workshop alla redazione dei testi costituisce la riprova dell’efficacia dell’invito dei curatori ad ‘allargare gli orizzonti’ della disciplina.

Naturalmente, i contorni artificialmente tracciati per delimitare i diversi ambiti tematici proposti non costituiscono compartimenti stagni, com’è giusto che sia: da dentro l’approfondimento del discorso sulla conoscenza si rivendica lo spazio per la proposta progettuale; la teoria richiama le esemplificazioni concrete; la valorizzazione virtuosa non può ignorare il legame complesso fra immateriale e materiale e così via.

La ricerca non ama i recinti ed è giusto che proceda per sovrapposizioni e deviazioni rispetto a tracciati pre-imposti. Ciò può servire anche a comprendere come sia necessario condurre studi costantemente contaminati da interferenze impreviste: spesso molti studiosi trovano difficoltà nel guardare oltre la

propria ricerca. Per alcuni è un problema d'insicurezza, per altri di narcisismo, ma la maggior parte di noi, soprattutto, soffre le sollecitazioni 'valutative' già menzionate e il rigore del 'metodo'.

Ricordiamoci però di quanto scrive Michel Serres nel suo recente *Il Mancino zoppo* (Bollati Boringhieri, Torino 2016 [I ed. Paris 2015], p. 13): "Pensare vuol dire inventare. Tutto il resto – citazioni, note a piè pagina, indice, riferimenti, copia-incolla, bibliografia delle fonti, commenti ... – può passare per preparazione, ma presto cade nella ripetizione, nel plagio e nel servilismo. All'inizio, imitare per formarsi non ha niente di disonorevole: bisogna imparare [... ma ...] il pensatore è un troviero, un trovatore [...]"

Non smettiamo mai, quindi, di cercare ovunque, per trovare nuove relazioni e inediti sviluppi, senza tuttavia perdere i fondamenti scientifici che abbiamo imparato. La mia speranza è che questa ricerca passi anche per la lettura del presente volume da parte di tutti coloro che hanno partecipato a costruirlo, indipendentemente dagli interessi contingenti del proprio lavoro.

Su questa premessa si consolida la ricerca individuale e, nel contempo, un'intera società scientifica, che deve costantemente riflettere sui contenuti e sugli indirizzi del percorso intrapreso anche perché, ancora per dirla con Serres, "Quando penso divento ciò che penso".

### ***Ringraziamenti***

La presente opera è il prodotto dell'impegno congiunto di un gran numero di persone, a partire dai partecipanti al convegno e dagli autori dei testi.

Sono comunque doverosi ringraziamenti particolari a coloro che hanno speso il loro tempo per favorire la buona riuscita dell'impresa.

Ricordo pertanto i componenti del Consiglio Direttivo della SIRA per il triennio 2013-16, che formano con me il Comitato Scientifico del convegno e del presente volume: Aldo Aveta, Maurizio De Vita, Alberto Grimoldi, Giacomo Martines, Federica Ottoni, Elisabetta Pallottino, Renata Prescia, Emanuele Romeo.

Importante è stato l'apporto dei curatori delle diverse sezioni dell'opera, oltre ai già citati componenti del Consiglio Direttivo ricordo ancora: Stefano Della Torre, Carolina Di Biase, Maria Adriana Giusti, Fabio Mariano, Stefano Francesco Musso, Maria Piera Sette, Eugenio Vassallo.

L'assistenza del comitato organizzativo è stata utile per il sereno svolgimento dei lavori del workshop e del convegno, ad essa si sono generosamente prestati, con il coordinamento di nostri Associati, giovani laureandi, laureati e dottorandi: Roberto Barni, Silvia Cutarelli, Sara Di Giammarino, Annarita Martello, Silvia Mercurio, Francesca Pinci, Marco Valvasone, Silvia Cicognetti.

Un grazie particolare va infine all'editore Quasar, in specie a Martina Tognon, e al gruppo della redazione, composto da Marta Acierno, Adalgisa Donatelli e Maria Grazia Ercolino, che hanno sostenuto con professionalità e dedizione la composizione dell'opera nei tempi contratti necessari.